

## VENEZIA IN UN'IMMAGINE

## È l'anima il prezzo della spartizione

Venduta a un turismo ormai fuori controllo, il bene di tutti sacrificato al guadagno di pochi

di Alberto Vitucci

Una città senz'anima. Dormitorio per turisti, Disneyland strapiena di bar, pizze al taglio, take away, souvenir a un euro. Venezia è sul punto di essere travolta dai suoi record, prima ancora che dall'acqua alta. A fine 2017 ha toccato il massimo storico di turisti (quasi 30 milioni) e il minimo di abitanti degli ultimi secoli. E non è finita. La città antica è scesa sotto la soglia dei 54 mila abitanti. Un terzo di quanti erano alla metà del Novecento, la metà degli anni Settanta. L'esodo cominciato nel secondo Dopoguerra è stato accelerato dal turismo. E dalla speculazione che ha fatto delle case dei veneziani alloggi per i visitatori. La Legge Speciale non l'ha salvata. Anzi, ha contribuito al declino.

Il "sacco" non ha qui le forme viste in altre metropoli. I vincoli e la forma *urbis* della città hanno impedito edificazioni oltraggiose e cementificazioni selvagge. Ma la trasformazione è avvenuta in modo subdolo, dentro il corpo della città e delle sue pietre cariche di storia. Sfruttando norme fatte apposta per essere

**A fine 2017 ha toccato il minimo di abitanti**  
**L'addio agli artigiani e ai negozi di vicinato**

aggirate.

Per decenni la politica non ha saputo guidare lo sviluppo. Prigioniera di lobby piccole e grandi, che guardavano al profitto prima che alla salvaguardia di un luogo unico al mondo. All'insegna del "fare" si sono aboliti vincoli e cautele, lasciando mano libera a tutti. Risultato, il "mercato" ha messo le mani sulla città, la sta svendendo, omologandola a qualsiasi altro posto al mondo. Non fosse per l'acqua e la sua bellezza.

Nelle calli dei sestieri popolari come Castello e Cannaregio, il segno dell'invasione sono i nuovi campanelli delle case: anonimi bottoni di ottone con il numero al posto del cognome. Luce al neon, materiali estranei alla tradizione veneziana, restauri non sempre "a regola d'arte" o autorizzati certificano dell'avvenuto cambio di pelle. Non si affitta più ai residenti, e nemmeno agli studenti. Ma ai turisti, disposti a pagare migliaia di euro la settimana.

I nuovi barbari, a volte a loro insaputa, sono i turisti. Sfruttando le potenzialità della rete prenotano e arrivano da tutto il mondo per vedere la città più bella del mondo. Nel grafico delle statistiche le due linee dei residenti e dei turisti si allargano sempre di più. A fronte di poco più di 50 mila abitanti, Venezia sopporta adesso quasi 30 milioni di turisti l'anno. Nei giorni caldi sono 100 mila al giorno, il dop-

Zoom Venezia. Una lente di ingrandimento sopra una città stravolta. Un luogo sotto gli occhi del mondo che sta vivendo un cambiamento profondo, epocale. Un fotografo di fama internazionale, Michele

Alassio, e un giornalista provano a raccontarla per immagini e flash. I temi più importanti, il cambiamento che sfugge se visto ogni giorno da vicino. Ma deve far riflettere se si allarga lo zoom. Per cercare i

giusti correttivi a una città assediata. Oggi prima uscita, altre seguiranno una volta al mese. Immagini simbolo e un testo, che poi saranno raccolti in una mostra. Buona visione e buona lettura.

nenziale. Dal Giubileo del Duemila è cominciata la trasformazione anche di edifici religiosi in alberghi e piccole residenze. E con l'esplosione del turismo di massa il ritmo è diventato insostenibile. Decine di palazzi, molti di proprietà pubblica sul Canal Grande o nel cuore della città, venduti con la Variante urbanistica pronta per farli diventare hotel. Uffici che se ne vanno in terraferma e lasciano spazi preziosi e appetibili.

Ancora più stravolgente la trasformazione del tessuto edilizio minore. Affittacamere e B&B, più spesso interi appartamenti sottratti agli abitanti e messi sul mercato turistico. La gran parte sfugge a ogni controllo.

Qualche cifra per capire le dimensioni del dramma. Nel 1988 in città si contavano poco più di 10 mila posti letto alberghieri, più tremila stanze "extralberghiere". Oggi i posti letto alberghieri sono 28 mila, a cui vanno aggiunti altri 23 mila "extra". Gli appartamenti turistici sono passati da un centinaio del 2000 a 1438 nel 2010, i B&B da 86 a 444. Dal 2000 al 2010 i posti letto sono raddoppiati, arrivando a sfiorare i 50 mila, uno per abitante.



© MICHELE ALASSIO E JOANNA JEZ -BLACKPIRATES GROUP

**Non si affitta più a studenti o residenti**  
**La regola è: tanti soldi in poco tempo**

## Il miracolo della bellezza chiede a tutti di cambiare direzione

di MICHELE ALASSIO

Sono nato nel 1956. Mio padre aveva un negozio di fiori in campo San Filippo e Giacomo. Ho passato la mia infanzia in quel campo, dove tutti si conoscevano. Prima del ponte della Canonica, sulla sinistra, c'era un macellaio. Il suo gatto, enorme, se ne stava sdraiato in mezzo alla calle tutto il giorno. Non si spostava neanche a cannonate e tutti dovevano strisciare sui muri, o scavalcarlo. La calle era sua come Venezia era mia. Io e i miei amici giocavamo tra campo San Zaccaria e Piazza San Marco. Sarò caduto in acqua almeno venti volte, e tutte le volte mi salvava un gondoliere, o un passante. Ho capito di essere un miracolato verso i dieci anni, quando ho alzato lo sguardo e mi sono accorto, di colpo, di essere circondato dalla bellezza. Ogni cosa che vedevo, camminando per la mia città, era profonda, commovente, insuperabile. La luce in Bacino, il movimento instancabile dell'acqua, lo splendore dei mosaici, le proporzioni degli edifici. Molti posti al mondo perdono il loro fascino per un semplice acquazzo-

ne, la mia città mantiene il suo fascino, la sua forza, la sua profondità, in qualsiasi momento. Sono variazioni, in stile Bachiano, di una perfezione assoluta. Poi, lentamente, tutto è cambiato, e quello che mi circonda adesso non è la mia Venezia, ma il suo cadavere, tenuto in vita artificialmente.

Oggi vivo in una città invivibile, perché niente è pensato per i veneziani, ma per chi ci soggiorna temporaneamente. E noi siamo solo i figuranti non pagati di un ininterrotto set cinematografico che non produrrà mai un film, perché il business sta nel continuare a consumare pellicola, non nel farne qualcosa. Io sono convinto che solo chi vive in una città debba avere il diritto e il potere di decidere quali devono essere il suo presente e il suo futuro, e che questa semplice regola sia stata dimenticata negli ultimi cinquant'anni dando a un'infinita accozzaglia di nullità le chiavi di un patrimonio immenso e irripetibile. Ma sono anche convinto che sia possibile fermarsi un istante, riflettere, e riprenderci quello che, come veneziani, è indubbiamente e unicamente nostro.

Molti anni fa, mi è stato chiesto di tenere

una lezione sulla fotografia in una scuola media. Ho spiegato ai ragazzi che non è possibile parlare di fotografia senza prima essere d'accordo su cosa è o non è un'immagine. Così ho chiesto loro di pensare al volto della mamma, di fissarlo mentalmente: subito do-



po ho preso una cartolina, l'ho fatta in mille pezzi e li ho lanciati in aria chiedendo loro di fare la stessa cosa, mentalmente, col volto che stavano immaginando. Non ci è riuscito nessuno, perché la mamma è un'immagine, non una cartolina. E un'immagine, per essere tale, deve andare oltre se stessa: è

fatta di ricordi, affetto, amore. Nello stesso modo, ancora oggi, non riuscirei a strappare un'immagine di Venezia, nemmeno in cartolina. Spero che, come il gatto del macellaio, sia ancora possibile mettersi di traverso e costringere tutti a cambiare direzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

pio degli abitanti. Può una città resistere a un'onda d'urto del genere?

La scomparsa dei negozi di vicinato e delle botteghe artigiane che non riescono più a pagare affitti a quattro zeri ogni mese è uno dei segnali di allarme, per troppo tempo ignorato. Si sono tolti vincoli e distanze minime

in nome della "libera concorrenza". E per aprire un bar non è oggi più necessaria alcuna licenza. Il professionista presenta una certificazione, chiede di "adeguare gli scarichi" - in sostanza di costruire nel sottosuolo una vasca di cemento per i reflui, in spregio all'elasticità del sottosuolo lagunare - dopo 30 giorni

il via libera è automatico. Sono centinaia i bar che hanno aperto negli ultimi mesi, uno accanto all'altro. Altrettanti i ristoranti, non sempre di qualità. Così come i negozi di borse, caramelle e souvenir. Dove finisce questa ricchezza? In minima parte in tasca ai veneziani, in gran parte a società italiane ed estere, che fiu-

tano il business, oppure riciclano denaro di provenienza oscura.

Nessuna legge e nessuna regola. Anzi, a volte la Regione legifera per "sviluppare" il turismo nel resto del Veneto. Non si applicano le restrizioni per i centri storici, come invece si è fatto a Firenze. Così la crescita diventa espo-

Regole non ce ne sono. La politica dice di non sapere nemmeno «quanti siano i turisti a Venezia». Le società della statistica (Coses e Apt) sono state smantellate. I governi degli ultimi trent'anni non hanno mai affrontato la questione in modo strategico. Considerando che nell'immediato, il turismo "porta lavoro" e consente di recuperare edifici abbandonati.

Ma il guadagno di pochi non compensa il danno arrecato al bene di tutti. Comune, Regione e Stato non pongono condizioni allo sviluppo. E sempre più spesso i protagonisti della vendita sono proprio loro, gli enti pubblici. Che non indirizzano i restauri sfruttando quella che è una leva nelle loro mani: la pianificazione urbanistica. Anzi, l'urbanistica diventa a volte contrattazione con i privati. Ecco palazzi con funzioni pubbliche importanti diventati alberghi o megastore. Le Poste, il Catasto, la Pretura, le caserme, le banche. Tutti vendono, anche Ipad e istituti che avevano ricevuto le proprietà come lascito. Le isole di proprietà dell'Usl e del Demanio, i conventi.

Ma lo squilibrio è troppo forte per una città delicata e fragile come Venezia. Una città senza abitanti e senza energie è costretta a subire scelte pensate altrove. Il nuovo Rinascimento dell'ex Serenissima malata può cominciare solo dai veneziani. Dalle energie positive che ancora ci sono.

(1 - continua)